

IPOCRISIA TRANSFEMMINISTA

Assalto alla sede di Pro Vita, la violenza di “Non una di meno”

ATTUALITÀ

27_11_2023



**Nico
Spuntoni**



Doveva essere in teoria la manifestazione capace di unire tutti nella Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Ma che sabato 25 novembre non sarebbe andata così si era già capito dalla vigilia con il comunicato

stampa del movimento organizzatore, "Non una di meno", dove trovavano spazio attacchi all'obiezione di coscienza sull'aborto, critiche per la cancellazione del reddito di cittadinanza e accuse di «colonialismo, razzismo e violenza» nei confronti di Israele.

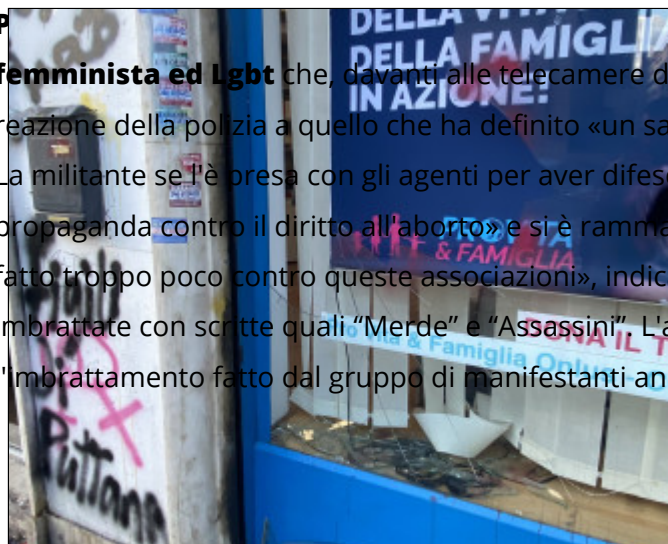
Alla fine la manifestazione romana di "Non una di meno" è andata oltre le aspettative già non ottimistiche che avevano portato diversi esponenti della sinistra ad annunciare la loro assenza. Infatti, sabato pomeriggio si è assistito al paradosso di una parte di un corteo organizzato contro la violenza che si è reso protagonista di una vera e propria aggressione ai danni della sede di un'associazione: la Pro Vita & Famiglia Onlus.

Nel pomeriggio di **San Giovanni**, arrivati a viale Manzoni, un gruppo di manifestanti ha provato ad assaltare i locali di Pro Vita, protetti, non senza difficoltà, da un cordone di agenti di polizia in tenuta antisommossa (qui [un video dell'assalto transfemminista](#)). Fumogeni, bottiglie, vernice, vetri rotti: tutto quello che uno non si aspetterebbe di vedere in una manifestazione contro la violenza e che è stato "depurato" dal racconto agiografico apparso su alcuni media a proposito della «onda fucsia» di sabato.

Jacopo Coghe, portavoce dell'associazione *pro life*, ha fatto un bilancio dell'accaduto, spiegando [in un comunicato](#) che «in assetto da guerra, manifestanti hanno lanciato bottiglie, pietre e fumogeni, serrande divelte, vetri spaccati con spranghe, abbattimento delle telecamere e vari tentativi di incendiare la sede, nonostante il presidio delle forze dell'ordine». Inoltre, nella giornata di ieri, Pro Vita [ha comunicato](#) di aver rinvenuto «un piccolo ordigno esplosivo dentro i nostri uffici, fortunatamente non entrato in funzione.

Siamo sconvolti da questo vero e proprio atto terroristico, volto a intimidirci. Quanto accaduto tra ieri e oggi dimostra letteralmente l'ipocrisia dei movimenti femministi e transfemministi che hanno sfruttato i recenti fatti di cronaca per portare avanti un'azione intimidatoria contro la nostra onlus. Una violenza ancor più ingiustificata vista l'attività della nostra associazione: la tutela della vita dal concepimento alla morte naturale, la promozione della famiglia e la tutela della libertà educativa dei genitori».

Per **anni paradossali da un'attivista femminista ed LGBT** che, davanti alle telecamere di *Local Team*, ha lamentato la reazione della polizia a quello che ha definito «un sanzionamento» alla sede di Pro Vita. La militante se l'è presa con gli agenti per aver difeso i locali di un'associazione «che fa propaganda contro il diritto all'aborto» e si è rammaricata per il fatto che «oggi abbiamo fatto troppo poco contro queste associazioni», indicando le serrande della sede imbrattate con scritte quali "Merde" e "Assassini". L'attivista ha rivendicato l'imbrattamento fatto dal gruppo di manifestanti annunciando che «in ogni corteo



questa sede verrà "sanzionata"» e recriminando con le forze dell'ordine perché, a suo parere, «non è ammissibile che ci sia un cordone di polizia che blocca "sanzionamenti" di questo tipo».

Parole come queste, pronunciate a volto scoperto, così come a volto scoperto erano buona parte degli assalitori, denotano una sorta di presunta impunità che - questa, sì - non è ammissibile in uno Stato democratico. E non è un bel segnale l'assenza di una parola di condanna da parte della leader del principale partito d'opposizione, Elly Schlein, e del sindaco della città, Roberto Gualtieri, che hanno partecipato al corteo da cui si è staccata la frangia responsabile di un episodio di violenza così ingiustificato e ingiustificabile, avvenuto proprio nel giorno in cui sarebbe dovuta esserci massima unità contro la violenza sulle donne.